

JÓZSEF NAGY

L'attività del gruppo di lavoro *Monarchia*^{*}

Nella seduta plenaria della SDU del 30 novembre 2007, dopo le osservazioni introduttive di József Nagy, tre membri del gruppo di lavoro della SDU sul *De Monarchia*, Márton Kaposi, Zsuzsanna Acél e Géza Sallay, hanno presentato nelle loro relazioni i primi risultati delle proprie ricerche che riguardano il futuro commento per la nuova edizione ungherese dell'opera dantesca. Nel suo discorso introduttivo József Nagy ha sottolineato che il punto di riferimento più importante del commento ungherese – ancora da elaborare – del *De Monarchia* è costituito dall'introduzione e dal commento elaborati da Bruno Nardi (in: Dante, *Opere minori* a cura di P.V. Mengaldo, Tomo II, Ricciardi, Milano–Napoli 1979), accanto ai quali sono da prendere in considerazione sia l'edizione curata da P.R. Ricci (Mondadori, Milano 1965) che l'edizione di F. Sanguineti (Garzanti, Milano 2006). J. Nagy ha redatto l'elenco dei temi-chiave dell'introduzione e del commento del Nardi, inoltre ha preparato la versione elettronica del testo ungherese del *De Monarchia* (tradotto da G. Sallay e presente nell'edizione ungherese delle *Opere complete di Dante* [*Dante összes művei*] apparso nel 1962). Secondo il progetto, tutti i membri del gruppo di lavoro *Monarchia* scriveranno individualmente degli studi introduttivi alla nuova edizione ungherese del *De Monarchia* (chi scrive svilupperà il tema del parallelo Dante-Marsilio, oltre a rilevare l'attualità delle tesi di Hans Kelsen sul *De Monarchia*). M. Kaposi, nella sua relazione intitolata „Le fonti ideali della *Monarchia*”, ha sottolineato l'importanza dell'analisi dei possibili antecedenti del pensiero politico di Dante (Gelasio I, Giustiniano I) e delle tesi di Papa Giovanni XXII contro il potere temporale. Devono essere resi espliciti anche gli elementi intertestuali (Aristotele, Agostino, Anselmo, Tommaso) identificabili

* Resoconto della seduta del 30 novembre 2007 della Società Dantesca Ungherese.

nel *De Monarchia*, tenendo presente che secondo Dante, nel processo individuale della purificazione dell'anima dai peccati, anche lo stato ha un ruolo indispensabile. Zs. Acél, nella sua relazione su „Il concetto di Re e d'Imperatore” ha analizzato la funzione semantica delle espressioni in questione nel *De Monarchia* e nel *Convivio*. Infine, nella sua relazione dal titolo „Nuove ricerche sulla *Monarchia*” il Prof. G. Sallay ha presentato sinteticamente le tesi interpretative di alcuni studi recenti sull'opera, sottolineando tra l'altro di trovare più accettabili gli approcci di Walter Mauro e di Giorgio Petrocchi (che sotto certi aspetti polemizzano con l'interpretazione di B. Nardi), secondo i quali non c'è una rottura ideologica tra il *De Monarchia* e la *Commedia*, giacché la stesura del *Paradiso* e quella del *De Monarchia* risalgono allo stesso periodo.